



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE – 26 Dicembre 2021**

### **Prima lettura - 1Sam 1,20-22.24-28 - Dal primo libro di Samuèle**

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

### **Salmo responsoriale - Sal 83 - Beato chi abita nella tua casa, Signore.**

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

### **Seconda lettura - 1Gv 3,1-2.21-24 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo**

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

### **Vangelo - Lc 2,41-52 - Dal Vangelo secondo Luca**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli

disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

*Subito dopo la festa del Natale, la Chiesa ci invita a riflettere sulla famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Questa festa è stata istituita da Leone XIII quando nella società si stava disgregando la famiglia patriarcale contadina e nasceva già la società industriale e con la famiglia si disgregavano anche i valori che la sostenevano, l'istituzione della festa della Sacra Famiglia doveva salvare le caratteristiche tradizionali: doveva essere una famiglia morigerata, radicata sulla autorità del padre e la sottomissione della moglie e dei figli, doveva seguire anche sotto l'aspetto della povertà e della sobrietà la famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, una famiglia che aveva come centro fondante della sua unità non tanto l'amore quanto l'obbedienza. La famiglia di Nazaret sinceramente non risponde tanto a questo modello di famiglia proposto da Leone XIII, perché la famiglia di Nazaret era scomposta, scompaginata, strana. Per prima cosa Gesù, lo abbiamo sentito dal Vangelo Luca: «Ed egli rispose loro: Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?», ha messo al primo posto l'obbedienza al Padre, doveva occuparsi delle cose del Padre Suo, che non era Giuseppe, ma il Padre che è nei cieli. Gesù attende alle cose del Padre. Quali cosa sono le cose del Padre? Le promesse di Dio per l'umanità intera. Gesù è venuto a rivelare e ad attuare le promesse di Dio per l'umanità: ne abbiamo parlato proprio nella IV domenica di Avvento. Queste promesse non sono riservate a nessuno, ma riguardano tutti gli uomini di tutti i tempi, indipendente dal loro credo religioso. È l'umanità intera che è investita da queste promesse di Dio. Proprio per questo la vita di Gesù è stata pellegrinante: un uomo che non aveva dove posare il capo, che ha fatto dei tre anni della Sua vita pubblica un continuo cammino, era un uomo in mezzo agli altri uomini e la Sua dimora non era di pietra, ma di carne: il cuore, la coscienza, la vita degli esseri umani, proprio perché Gesù appartiene al genere umano e ha sempre avuto una grande passione per la vita di ogni uomo. Gesù diventa un segno di contraddizione: la Sua vita non ha mai avuto spazi di sicurezza, privati; un segno di contraddizione perché Gesù è venuto a scompaginare la mentalità religiosa del Suo tempo, a cambiare prospettiva per quanto concerne la religione, ma soprattutto per ciò che riguarda Dio. Gesù è venuto a proporci un altro Dio che non è il Dio religioso proposto dalle caste sacre di allora, ma che era ed è talmente altro da quello che noi pensiamo di Lui, tanto da scandalizzare soprattutto i sacerdoti del Suo tempo, che non è legato alle istituzioni, che ha messo al centro il primato della coscienza su ogni istituzione. Ecco perché, Gesù è l'uomo che ha dovuto essere disobbediente alle regole degli uomini per essere obbediente e fedele solo al Padre: frequentava il Tempio, ma solo per distruggerlo, ha sempre contestato la sacra legge del sabato, si è sempre messo contro la mentalità religiosa dominante del Suo tempo, proprio perché le promesse di Dio, guarda caso, non coincidevano con l'idea degli uomini religiosi del Suo tempo. L'obbedienza al Padre è stata l'ossessione, potremmo dire, della Sua vita e si traduceva nell'amore per gli uomini. Strana questa santa famiglia di Nazaret: Maria che partorisce non per opera di uomo, ma per opera dello Spirito Santo, Giuseppe che in realtà non è il Padre, perché il Padre è Dio, anche se ciò che è importante non è la paternità, la fecondità*

*biologica ma l'amore che si trasmette ad un figlio, la capacità di accudirlo, di circondarlo di affetto e di rispetto, in una parola, di amarlo, e Gesù che è un Figlio che un genitore non sarebbe tanto contento di avere, perché ha sempre preso le distanze dalla Sua famiglia, non si è fatto mai coinvolgere troppo dai legami familiari, soprattutto perché questa Sua famiglia era concentrata e chiusa su di Lui, impedendogli di aprirsi alle esigenze delle promesse del Padre. Una famiglia strana, scoperchiata, aperta come dovrebbero essere le nostre famiglie: aperte al confronto, al dialogo, alla società, all'accoglienza e all'ascolto soprattutto di chi non ha famiglia, di chi è solo, abbandonato, vive il fallimento dell'amore e della famiglia stessa. Più una famiglia è unita nell'amore, più fa dell'amore la sua identità e la sua forza, più questo amore la spinge ad andare oltre i legami familiari, a spargere, condividere, donare, moltiplicare quel grande tesoro di amore che ha avuto la fortuna di avere nella vita. La famiglia cristiana deve essere guidata non da forze centripete, ma da forze centrifughe, non tanto da una compattezza egoistica interna, ma da una disponibilità alla totale apertura. Ecco perché ciò che deve tenere unita la famiglia, come dicevo prima, è solo la forza travolgente dell'amore e non certo l'obbedienza dei suoi membri, perché chi obbedisce sempre e a priori è già un uomo morto, custode del passato, incapace di porsi degli interrogativi, che si rifugia nell'obbedienza per non assumersi precise e profonde responsabilità e soprattutto, come dico sempre, la grande fatica di scegliere. C'è un'obbedienza profondamente egoistica, che ci invita a non scomodarci mai, a rimanere fermi, passivi, inerti, che non ci spinge verso la novità di Dio e verso il Suo futuro, ma solo a custodire un passato che ci aiuta a non porci interrogativi, a non scomodarci, a non metterci in cammino, a non fare della nostra vita una vita pellegrinante com'è stata quella di Gesù. La novità di Dio ci propone un'obbedienza non egoistica, non passiva, ma creativa. Noi, proprio in forza del legame forte dell'amore, siamo chiamati a un'obbedienza creativa, non solo all'interno della famiglia, ma anche all'interno delle istituzioni, che devono essere sempre contestate, stimolate dalla nostra creatività, dalla vita, dalla concretezza dell'esistenza. Altrimenti diventano dei moloch fermi, immobili, autoreferenziali, che non si confrontano più con la vita dell'uomo: siamo noi che dobbiamo stimolare le istituzioni a confrontarsi con se stesse, con la vita e con la nostra concreta esistenza. I legami familiari sembra che oggi si stiano scomponendo: figli, madri, padri, mogli, mariti non hanno più quel ruolo che avevano una volta. La creatività può far paura: non sappiamo creare il nuovo e, quindi, abbiamo la paura che porta sempre al giudizio morale. Quando un uomo è abitato dalla paura è facilmente capace di dare giudizi morali, di giudicare la realtà, la vita sempre in modo negativo. Giudizi morali che sembrano tranquillizzarci e giudichiamo ogni novità, il mondo che cambia come malvagità, mentre noi che restiamo fermi, immobili siamo buoni, onesti, rispettosi delle antiche tradizioni cristiane, siamo nel giusto. Qui non si vuole sminuire le buone, oneste, antiche tradizioni cristiane, ma si vuole cercare di capire se rispondono ancora a questa capacità di essere uomini e donne creativi. Sempre dal Vangelo di Luca: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore». Maria serbava tutte queste cose meditandole nel Suo cuore. Noi abbiamo bisogno, ogni tanto, di fare silenzio, di metterci in meditazione sulla realtà della nostra vita familiare e sulla realtà della nostra vita, perché dobbiamo confrontarci con il carattere in movimento, itinerante del rapporto con la verità. Non dobbiamo essere troppo sicuri delle nostre certezze e delle nostre verità. Qual è il vero modello della famiglia? C'è un modello cattolico, cristiano di famiglia? Potremmo rispondere "io ci sto pensando". Non ho nessuna risposta preconfezionata. Le risposte preconfezionate,*

*classiche, tradizionali, non ci aiutano a riflettere profondamente sui nostri legami, sulle nostre scelte, sulla realtà concreta della nostra famiglia. Soprattutto quando nelle famiglie le cose non vanno bene, non sono lineari, subentra la divisione, l'incomprensione, la violenza, la fatica nella relazione e nel rapporto, il modello classico va a farsi benedire è in quel momento che occorre riflettere sul vero senso dello stare insieme. La verità è quella che cresce, appunto, nella difficoltà e nell'oscurità del rapporto vitale del nostro essere. È all'interno dell'esperienza concreta della vita, della famiglia, ripeto, soprattutto quando le cose non filano lisce che dobbiamo scoprire qual è la verità che ci tiene uniti. Non quelle verità chiare, matematiche, filosofiche, ideologiche, che non portano da nessuna parte, ma solo l'esperienza, il confronto, la relazione fatta nel quotidiano, giorno per giorno, momento per momento, scelta per scelta. Quante volte ci troviamo ad avere dei figli che non rispondono alle nostre esigenze, a ciò che abbiamo sognato per loro, al nostro desiderio di renderli uguali a noi, ma l'amore li lascia liberi, è creativo, ci aiuta a guardare aldilà del modello di famiglia che ognuno di noi si è costruito. Non abbiamo da proporre modelli standard di famiglia, neanche come cristiani, perché siamo aperti alla profezia, alla grande realtà dell'amore. È solo l'amore che ci aiuta a mettere al posto giusto la concreta realtà dei nostri rapporti, a scoprire qual è la verità che abita all'interno delle nostre famiglie, a far sempre un passo indietro, a capire le ragioni dell'altro, a metterci in ascolto delle esigenze, alle volte sconvolgenti, inattese, inaspettate dell'altra persona. Da questo attento ascolto, da questa meditazione all'interno della propria coscienza nascerà la libertà sufficiente per poter continuare a vivere all'interno della famiglia, ma anche all'interno della società, delle istituzioni con quello spirito di sufficiente libertà che ci aiuta a trovare il fondamento di ogni nostra realtà umana solo nella grande sconvolgente forza dell'amore.*

o o O o o

### **Orari Celebrazione Sante Messe**

#### **Venerdì 31 dicembre 2021**

Santa Messa prefestiva della solennità di Maria Madre di Dio - ore 18:45

#### **Sabato 1 gennaio e Domenica 2 Gennaio 2022**

Santa Messa alle ore 10:30 (trasmessa anche in streaming)

Santa Messa alle ore 11:30

Santa Messa alle ore 18:45

o o O o o

**Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.**

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

